

Veronika fuggita dalle bombe aiutata in classe dalla bambina russa

di Andrea Bulleri e Maria Cristina Carratù • a pagina 5

LA SCUOLA

Scappata dalla guerra Veronika trova l'aiuto di una bambina russa

La piccola ucraina è arrivata nella quarta B della Manzi di Montemurlo
La maestra: "Alexandra si è subito offerta di farle da interprete"

Scatta una gara di solidarietà: chi vuole regalarle due quaderni, chi un astuccio, chi chiede se ha bisogno di vestiti

di Andrea Bulleri

Dicono le loro maestre che per rendersi conto di quanto la guerra sia insensata basterebbe fermarsi a guardarle giocare per un po'. E forse è vero che Alexandra e Veronika, da ieri compagne di banco alla scuola elementare Alberto Manzi di Montemurlo, in provincia di Prato, avrebbero molto da insegnare anche agli adulti. Hanno entrambe dieci anni, ed entrambe portano i capelli biondo scuro legati in una coda e allegre calze a fantasia. Alexandra però è russa, Veronika invece ucraina. Arrivata neanche una settimana fa da una cittadina al confine con la Ro-

mania, fuggita dai bombardamenti insieme alla mamma e alla nonna. E quando venerdì pomeriggio si è presentata in classe per conoscere i nuovi compagni di classe, la quarta B, la prima ad avvicinarsi a lei è stata proprio Alexandra.

«Si è offerta subito di fare da interprete - racconta la loro maestra, Azzurra Maddii - Così le abbiamo messe vicine di banco. A vederle sembrano già amiche». Veronika è la prima bambina ucraina accolta nella scuola elementare di Montemurlo. Il papà è rimasto al fronte, il resto della famiglia invece ha trovato ospitalità da uno zio che da anni abita in provincia di Prato. Neanche il tempo di far suonare la prima campanella della settimana che tra gli altri bambini e le loro famiglie era già partita la gara di solidarietà: «Chi si è offerto di regalarle penne e quaderni, chi un astuccio, chi ha chiesto se avesse bisogno di vestiti. Sono tutti contentissimi di averla qui».

Ad accogliere Veronika al suo primo giorno di scuola, oltre al sindaco Simone Calamai, c'erano palloncini gialli e blu, decine di disegni e un grande «benvenuta» alla lavagna. I compagni di classe, racconta la mae-

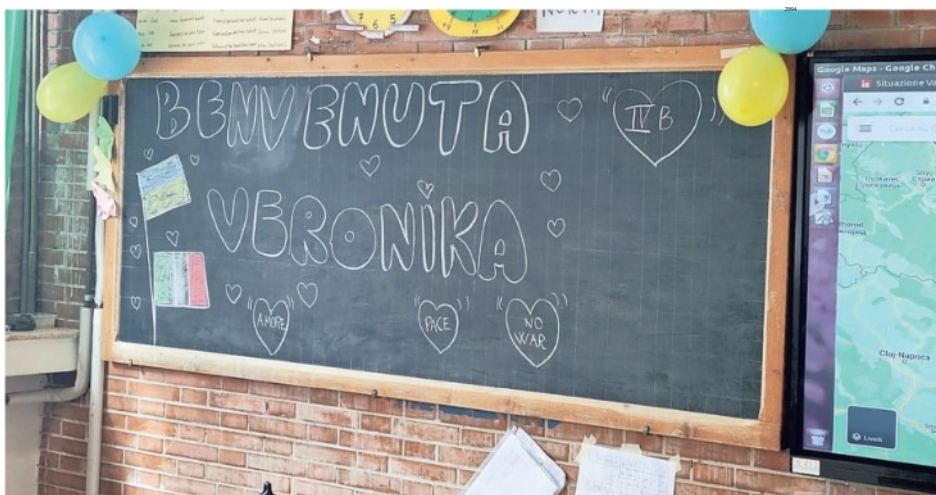
stra, erano tutti ansiosi di farsi raccontare che cosa avesse vissuto. «Prima però cerchiamo di darle tutto il tempo per ambientarsi», ha raccomandato loro l'insegnante, che segue la classe insieme alle colleghe Anna Cirico, Stefania Nieri e Manfreda Alessio. In classe il tema della guerra in Ucraina era già stato affrontato: «I bambini ci hanno chiesto quasi subito che cos'è la bomba atomica. Sentono i discorsi preoccupati degli adulti e vogliono capire». Anche Alexandra, che si era trasferita a settembre con i genitori, in classe aveva detto la sua: i russi non sono tutti cattivi, aveva giurato agli amici, «non vogliono la guerra, noi e gli ucraini siamo fratelli». E forse è anche per questo che con Veronika ha subito legato. «Spesso coi loro



comportamenti i bambini si mostrano più saggi dei grandi – commenta la maestra – È una lezione per tutti». La speranza ora è che Veronika si inserisca al meglio nella nuova scuola: «Era spaesata, è inevitabile con quello che ha passato», osserva Maddii. «Oggi però (ieri, ndr) per la prima volta, durante una lezione di musica, l'abbiamo vista ridere».

Anche a Firenze, alla primaria don Minzoni di Rifredi, i bambini di prima elementare hanno accolto una loro coetanea ucraina. È arrivata mercoledì e «sembra serena, si è già inserita al cento per cento», assicura la vicepresidente del comprensivo Guicciardini Vanessa Acri. La bimba aveva già vissuto per qualche tempo in Toscana con la madre, e quindi parla italiano. «All'inizio però non ha raccontato nulla del viaggio e nemmeno noi insegnanti abbiamo chiesto», spiegano le maestre, che preferiscono non divulgare il nome della nuova alunna. «Invece nei giorni seguenti, durante il pranzo, finalmente si è aperta. Ha detto che ha fatto un viaggio lunghissimo, durato otto giorni. Un viaggio "molto bello", "bellissimo"». Le insegnanti le chiedono se davvero quel viaggio fosse stato così bello e lei annuisce, sicura: «Però ho camminato tanto», spiega loro. E poi racconta di aver dovuto lasciare la nonna in Ucraina, «perché non sarebbe riuscita a fare tutta quella strada. Non l'abbiamo lasciata sola – precisa subito dopo – Era con un'amica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La scritta Così bambini e maestre hanno accolto in classe Veronika all'elementare Manzi di Montemurlo



► Insieme

Le bambine accolgono la nuova arrivata per non farla sentire sola

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994